

L'INTERVISTA/GAETANO SILVESTRI, EX PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

“Niente equiparazioni o la Consulta dovrà bocciarla”

LIANA MILELLA

ROMA. «Una cosa sono le unioni civili, altra è il matrimonio, anche se la tutela dei diritti fondamentali deve rimanere ferma per non ferire il principio di eguaglianza che vieta discriminazioni per ragioni di sesso. È scritto con chiarezza nell'articolo 3 della Costituzione». Gaetano Silvestri, l'ex presidente della Consulta presente alla discussione della sentenza 138 del 2010 e che da venerdì scorso presiede la Scuola della magistratura, aggiunge: «Non si può parlare di norme in fotocopia, ma di discipline diverse per istituti diversi, nella pienezza della tutela dei diritti».

È vero che la Costituente distinse rigidamente tra matrimonio e unione?

«No perché, considerati gli anni in cui si tenne, discusse solo di matrimonio in senso classico ed eterosessuale, e non di unione».

La Consulta ha fatto un passo in avanti?

«Non so cosa sia un passo avanti e uno indietro, dipende dai punti di vista. Quel che è certo è che la Corte ha evocato l'articolo 2 della Costituzione definendo unione tra persone dello stesso sesso una specifica "formazione sociale". E quindi ricade sotto l'ombrello della tutela garantita dallo stesso articolo 2».

Quale tutela sarebbe?

«La Repubblica riconosce i diritti fondamentali dei cittadini sia come singoli, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la loro personalità. La Consulta ha detto che l'unione tra persone dello stesso sesso è una formazione sociale, assieme a tante altre, quindi devono essere garantiti i diritti fondamentali delle persone che vi fanno parte».

È la bocciatura preventiva di una legge che parifica matrimonio e unione tra gay?

«Una completa equiparazione non può esserci, perché la Corte ha chiarito che si tratta di istituti giuridici diversi. Tuttavia il riferimento ai diritti fondamentali tira in ballo i diritti che i soggetti acquistano in relazione a un'unione stabile riconosciuta dallo Stato. Parliamo di salute, di diritto alla casa, alla pensione, di diritti di successione in caso di decesso di uno dei due soggetti».

Il ddl Cirinnà vorrebbe parificare unione e matrimonio. I paletti costituzionali sono troppo alti?

«Guardi, io eviterei riferimenti specifici agli articoli del codice civile che riguardano il matrimonio per evitare che in sede interpretativa questo diverso istituto giuridico possa

essere del tutto parificato al matrimonio. Le unioni civili devono avere una loro disciplina autonoma, e non per mero rinvio alle norme che regolano il matrimonio».

Questo non piacerà a chi, per scelta morale e politica, parifica i due istituti.

«Non dico nulla su scelte che rispetto profondamente. Richiamo ciò che ha detto la Corte. Poi ognuno può essere in accordo o in disaccordo, ma la sentenza fu quella».

Nel trattato di Nizza matrimonio e unioni non sono considerate alla pari?

«Non è così, perché in materia di diritti fondamentali delle persone i principi cui bisogna riferirsi in primo luogo sono quelli della Costituzione italiana. Non di meno sia la Carta di Nizza che la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, così come interpretata dalla Corte di Strasburgo, riconoscono il diritto degli omosessuali al matrimonio, anche se lo stesso non viene imposto ai singoli Stati».

Servirebbe una legge costituzionale per parificare matrimonio e unione civile?

«In dottrina ci sono opinioni in questo senso. Per equiparare totalmente matrimonio tradizionale, quindi eterosessuale, e unione omosessuale, è necessaria una legge di revisione costituzionale».

“

DIRITTI

Ma la tutela dei diritti fondamentali dovrà comunque rimanere ferma

AUTONOMA

Le unioni civili dovranno avere una disciplina autonoma



Gaetano Silvestri è stato presidente della Corte Costituzionale dal settembre 2013 al giugno del 2014

